

Egr. Dott. Vespa,

la stampa di ieri (vedere La Repubblica) come anche una pagina di Televideo ha pubblicato alcune affermazioni del Presidente Meloni sull'Europa che saranno pubblicate nel suo nuovo libro di prossima uscita. Avendo già contestato direttamente al Presidente Meloni queste affermazioni che a mio modesto parere rappresentano delle contro-verità, mi permetto di indirizzarle, per conoscenza, anche a Lei.

1. Il Presidente Meloni difende un'idea di Europa confederale in cui vige il principio di sussidiarietà. Abbiamo già spiegato al Presidente Meloni che l'Europa di oggi (quella dell'Unione europea retta dal Trattato di Lisbona) è già un'Europa confederale perché le competenze dell'Unione europea non derivano da una Costituzione federale ma sono attribuite all'Unione dagli Stati membri che possono autonomamente decidere di aumentarle come anche di ridurle tramite un nuovo Trattato. Al contempo, le decisioni dell'Unione nei settori politicamente più sensibili sono prese all'unanimità, il che permette a singoli Stati, non necessariamente i più popolati, di bloccare una decisione europea (vedi caso recente dell'Ungheria nel campo delle sanzioni alla Russia). La sussidiarietà è invece un principio federale che limita l'azione di una Federazione alle questioni che non possono essere decise più efficacemente a livello dei singoli Stati.

2. L'Unione europea non è per nulla "indaffarata" a discutere il "diametro delle vongole" invece di occuparsi del problema energetico. Il problema delle limitazioni poste alla quantità di pesce da pescare deriva dal fatto che gli Stati membri hanno attribuito all'Unione europea la competenza esclusiva per quanto riguarda le quantità di pesce da attribuire ai pescatori dei vari Stati. Senza l'esistenza di quote europee per ogni pesce, i pescatori di alcuni paesi potrebbero pescare nelle acque di altri paesi e privare i consumatori di questi Stati del loro consumo abituale. Per quanto riguarda le dimensioni del pesce, gli organismi scientifici esistenti fissano delle quote delle varie specie di pescato al fine di evitare che i pescatori peschino gli esemplari più piccoli la cui cattura impedirebbe la riproduzione e, pertanto, la pesca di tali specie negli anni successivi. Le decisioni europee non fanno che conformarsi ai pareri scientifici. Per quanto riguarda la politica energetica, l'Unione europea dispone di scarse competenze legislative legate quasi esclusivamente al mercato interno. Malgrado questo, l'Unione europea cerca con difficoltà di mettere d'accordo gli Stati membri per adottare decisioni comuni andando anche al di là della lettera del Trattato (acquisti in comune, interventi sul mercato dei prodotti energetici, messa a disposizione di fondi europei). Quindi sarebbe nell'interesse ben compreso del governo italiano se quest'ultimo intervenisse in sede europea per favorire una riforma dei Trattati in vigore che allargasse le competenze dell'Unione nei settori, come l'energia, in cui l'Italia trarrebbe vantaggi da un'azione più incisiva dell'Unione europea.

Cordiali saluti.

Paolo Ponzano (ex-Presidente della sezione di Roma del Movimento federalista europeo e ex-Segretario generale del Movimento europeo).

Roma, 4 novembre 2022